

L'INTERVISTA LAMBERTO MAFFEI. Neurofisiologo di fama mondiale, è professore emerito di Neurobiologia alla Scuola Normale Superiore di Pisa

L'UOMO SI RIBELLA ALLA SUA ANIMALITÀ PER EVOLVERSI

MARCO CAMBIAGHI

Elogio della ribellione (il Mulino, 2016) è il titolo dell'ultimo libro di Lamberto Maffei. Se pensiamo alla parola ribellione ci vengono in mente cortei, barricate, cappucci neri calati sulla testa. Il professor Maffei, classe 1936, neurofisiologo di fama mondiale è oggi Professore Emerito di Neurobiologia alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dopo aver condotto gran parte delle sue ricerche presso l'Istituto di Neuroscienze del Cnr, del quale è stato Direttore dal 1980 al 2008.

Autore di numerose pubblicazioni nell'ambito delle neuroscienze ed in particolare del sistema visivo, ha svolto attività di ricerca ed è stato visiting professor presso numerose Università straniere, tra le quali l'Università di Cambridge, il Massachusetts Institute of Technology, l'Università di Cambridge, il Collège de France, l'Università della California, l'Università di Oxford e l'École Normale Supérieure. Dal 2009 è stato Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dal 2015 ne è vice-presidente. La ribellione di cui si parla nel libro non prevede (almeno per ora) scontri diret-



Il professor Lamberto Maffei

ti, se non quello contro noi stessi e contro la nostra natura.

Professor Maffei, lo si intuisce dal titolo ma è ancor più esplicitamente scritto nel testo del suo ultimo libro: lei si sente in rivolta, in disarmonia con questo mondo. Da dove nasce questo sentimento così

forte?

La mia posizione deriva dalla mia esperienza nella società. La gente è dominata dalla propria personalità e supera qualsiasi ostacolo pur di andare avanti, magari non sapendo bene verso cosa, verso quale fine. La persona non ha più

contorni, risultando in una mancanza di altruismo, a cui si accompagna la corruzione, l'arroganza, il non saper più ascoltare e la mancanza di rispetto. A me tutto questo sconvolge! Non sono religioso ma questa cosa mi sconvolge in un senso che direi religioso, pro-

fondo. L'uso della parola non per comunicare ma per ingannare l'altro.

A proposito di comunicazione, lei attacca duramente il computer, o meglio, l'uso che se ne fa.

Sì, lo strumento! Guardi, sono stato uno dei primi in laboratorio ad avere una mail e ancora oggi lo uso. Se però diventa una droga, soprattutto nei giovani, questo computer si siede nel nostro cervello e lo domina. Ora, che lo strumento comandi il cervello, come neurofisiologo mi offende.

Cosa intende quando dice che dobbiamo lottare contro i nostri istinti?

Penso che, biologicamente parlando, l'uomo come animale ha due scopi precisi: procurarsi il cibo e la continuazione della specie. Questo è il nostro cervello primitivo. Se invece vogliamo sviluppare qualcosa di più, allora bisogna andare contro di noi, contro l'animalità: è una lotta contro noi stessi, contro la nostra natura animale.

Qual è il futuro di un paese in cui un Ministro ha dichiarato che è meglio laurearsi con un voto basso a 21 anni che non a pieni voti qualche anno dopo?

Io capisco bene qual è il fine del Ministro che ha parlato di questo, ovvero dare un lavoro ai giovani. Penso però che la scuola deve prima fare l'uomo, formarlo come persona... poi gli daremo un lavoro.

Ha già dedicato un volume all'importanza di rallentare, in un mondo dove si corre troppo senza sapere bene dove andare; in questo nuovo libro riprende il concetto e lo sottolinea ulteriormente. Aggiorniamo ormai il più delle volte senza pensare?

Il decidere senza pensare è qualcosa che avviene troppo spesso a livello individuale ma anche a livello delle istituzioni. Se ogni due mesi si cambia, magari tornando sui propri passi, vuol dire che la scelta non era quella ideale. Si doveva riflettere più tempo. In politica, il trucco del parlamento è proprio questo: rallentare per

razionalizzare.

Dall'individuo alla società: lei fa notare i dati Oxfam, i quali indicano che 53 uomini e 9 donne posseggono metà del pianeta. Cos'è cambiato dal Medioevo a oggi allora? Non molto... l'uomo tenta sempre di difendersi. Allora si vagava in un certo tipo di società; pensavo che col Rinascimento, dove il motto era 'l'uomo è importante' ci si sarebbe risolti umanamente. Questo essere ancora nel Medioevo vuol dire che questa lotta contro l'uomo non ci ha invece portato avanti. Ma noi abbiamo questo grande cervello: perché non usarlo!

In fatti, alla fine del libro, emerge forte il concetto che la cultura può e deve cambiare questo modo di pensare. Una sorta di soluzione. Certo! Sennò a cosa ci serve? Quando io so qualcosa, ho un'informazione, e aumenta la mia gioia di sapere, dovrebbe aumentare la voglia collettiva di sapere. Questo ci fa fare dei passi in avanti! Siamo in un mondo pieno di informazioni e dovremmo spostarci verso la formazione: il cervello è la nostra arma. Oggi invece si cura l'apparenza e il corpo: siamo ancora nella parte animale e la cultura è bistrattata.

L'appuntamento

Parlerà di ribellione a Sarzana

Sabato 3 settembre alle 14.45 nell'ambito della XIII edizione del Festival della Mente, Lamberto Maffei nell'incontro "Lo spazio della ribellione" illustrerà come la ribellione possa essere quella del cervello pensante.

Il Festival della Mente, primo in Europa, con la direzione scientifica di Gustavo Pietropolli Charmet e la direzione artistica di Benedetta Marietti, si terrà a Sarzana dal 2 al 4 settembre. È promosso dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana (festivaldellamentel.it). M.C.S.

